Voci fraterne



ANNO XL - 1 FEBBRAIO 1959 - N. 3

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DON BOSCO

Hello! Hello!

Commento di « Voci Fraterne » Febbraio 1959

Français

Lisez s. v. p. dans ce numéro:

Formule salesienne de M. le dr. Ricovala qui déclare d'avoir retrouvé la voie du retour et avoir reçu de son ami salésien la régle pour persévérer.

Qu'est-ce qui nous appelle à Lourdes de M. le dr. Burzi qui décrit les miracles de tous les jours à Lourdes surtout les convertions.

Deux recommandations de M. A. Zanoni qui nous rappelle deux conseils de notre Vénéré Recteur Majeur au 5.ème Congrés des Dirigeants A.D.B. italiens.

Les Parents se trompent de M. P. Ravera. Le morceau traite du système à employer avec les enfants.

Participation et non seulement assistence passive du Rév. P. Consonni qui nous dit de la beauté de l'assistence active à la Ste. Messe.

Demandes et Reponses du Rév. D. Gamba qui repond à un A.D.B. qui voulait savoir pourquoi les livres du N. T. ne parlent que très peu de la Ste. Vièrge.

Lettre d'un A.D.B. à Don Rua, tiré de la vie de Don Bosco. Cette lettre nous dit comment Don Bosco suivait ses Anciens.

La T.S.F. avec les Fédérations du Monde Salésien qui nous porte des nouvelles très intéressants de la France, Californie du Sud, Argentine, Chine.

La voix de la Féderation Centrale où le Délégué aux A.D.B. nous parle des activités de ces derniers mois.

Ce numéro se termine avec le souvenir de nos A.D.B. qui ont atteint le jardin Salésien du Ciel.

English

Here is a list of the present issue's articles:

« Salesian formula » by Dr. Ricovala who states he has found his way back to be good and that he has received from a Salesian friend the norms of Perseverance;

« What takes people to Lourdes » by Dr. Burzi; he tells the miracles that happen there, especially conversions;

« Two worthy tips from Authority » by A. Zanoni; they had been given by the V. Rev. Rector Major to the Fifth meeting of Italian Past Pupil's Guides;

« Parents make mistakes » by P. Ravera, pedagogical item on how to deal children;

« Partaking and not mere assistance » by Fr. Consonni, who explains how beautiful it is to partake in the saying of Holy Mass;

« Questions and answer » by Fr. Gamba who answers a Past Pupil desirous to know why the books of the New Testament say little about Our Lady;

« A past pupil's letter to Fr. Rua » taken from the Memorie Biografiche of St. J. Bosco; it tells how Don Bosco followed his Past Pupils;

« Listening into foreign past pupil's wavelength » very interesting news coming from France, South California, Argentine, China.

« The voice of the central past pupil's union »; its delegate shows what has been achieved in the past months; the issue ends with the obituary.

Portuguez

Citamos os artigos do presente faciculo:

« Formula Salesiana » do Dr. Ricovala confessa ter reencontrado o caminho do retorno e ter recebido dum amigo salesiano as normas para perseverar.

« O que atrai a Lourdes » do Dr. Burzi descreve os milagres que se operam a Lourdes, especialmente as conversões.

« Duas abalizadas recomendações » de A. Zanoni relembra dois pontos tão recomendados pelo Rev.mo Reitor Mór no 5° Congresso Dirigentes Italianos.

« Os, pais erram » de P. Ravera é um artigo pedagogico sôbre a maneira de tratar os meninos.

« Partecipação e não so assistência » do Pe. A. Consonni revela a beleza da assistência fativa à S. Missa.

« Perguntas e Respostas » do Pe. Gamba responde a um Ex-aluno que deseja saber porque os livros do N. T. falam pouco de Nossa Senhora.

« Carta de um Ex-aluno a D. Rua » tirada das Memorias Biográficas de D. Bosco põe em relevo como o nosso Pai acompanhava os Ex-alunos.

« Em onda com as Federações Exteriores » traz noticias bem interessantes da França, California, Argentina, Cina.

« A voz da Federação Central » enumera as realizações conseguidas nos mêses passados.

Necrologia.

Español

Contenido del presente número:

« Formula Salesiana » del Dr. Ricovala, quien afirma haber encontrado el camino de su vuelta a Dios y las normas para su perseverancia, en el amigo Salesiano.

« Lo que atrae a Lourdes » del Dr. Burzi, en que describe los milagros que suceden en Lourdes, especialmente las conversiones.

« Dos recomendaciones autorizadas » de A. Zanoni, que fija la atencion sobre dos puntos recomendados por el Rector Mayor en el 5° Congreso de Directivos Italianos.

« Padres que se equivocan » de P. Ravera, articulo pedagogico sobre el modo de tratar a los hijos.

« Participacion y no solamente asistencia » de Don Consonni, en el que explica la manera de asistir con fruto y satisfaccion a la Santa Misa.

« Preguntas y respuestas » de Don Gamba, que responde a un Ex-alumno, curioso de saber porqué los libros del Nuevo Testamento hablan poco de la SS. Virgen.

« Carta de un ex-alumno a Don Rua », sacada de las Memorias Biográficas de Don Bosco, que hace resaltar como Don Bosco seguia a los Ex-alumnos.

« En onda con las Federaciones extranieras », con noticias interesantes de Francia, California, Argentina, Cina.

« La voz de la Federacion Central », donde el Delegado presenta las realizaciones logradas en estos ultimos meses.

« Necrologia », con que termina el interesante número.

Formula Salesiana

Una mattina di domenica, dopo parecchi anni di assenza, dieci o più, ritornai finalmente all'Oratorio Salesiano. Durante tutti quegli anni non ero rimasto soltanto lontano dall'Oratorio ma anche, purtroppo, dalla Chiesa, alla quale appartenevo solo formalmente, in virtù di quelle pratiche che sono più una consuetudine che una necessità dello spirito. Ciò sino a tanto che il Signore ebbe pietà di me, e mi richiamò al Suo gregge.

Quel primo ritorno all'Oratorio aveva uno scopo preciso. Ricordavo un caro amico, che molto avevo ammirato per la sua mitezza e serenità, nonchè per la sua pietà fervente. Volevo rivederlo, parlargli, chiedergli consiglio e aiuto per ritrovare quella via che conduce alla meta agognata. Allora non ricordavo più che due o tre preghiere. Avevo dimenticato, tra l'altro, anche l'« atto di dolore ». Non pensai che sarebbe stato opportuno leggere un umile libro di preghiere, ritenni invece necessario leggere dieci o dodici libri di agiografia. Il risultato fu che ardevo dal desiderio di correre mentre non sapevo più muovere neppure i primi passi.

Durante quelle letture m'impressionò un passo di una « vita » di San Bernardino da Siena. Il Santo, da giovanetto, frequentava una confraternita di flagellanti, la quale si radunava dopo il tramonto in un sotterraneo della cattedrale. Nella mia tracotante inesperienza mi sembrava che la sola cosa necessaria per me era di scoprire una confraternita simile.

RITORNO DEL « FIGLIUOL PRODIGO »

Ritornai all'Oratorio e ricercai l'amico. Appena lo vidi lo riconobbi subito. Lo avvicinai, e dopo i primi fervori del ritrovamento, ci mettemmo a passeggiare nel cortile, sotto un tiepido sole. Gli parlai della mia conversione, delle mie letture, del mio desiderio di vita fervorosa, e ciò con uno strano linguaggio, assai poco adatto in quella circostanza. Parlavo come se avessi intenzione di organizzare una gita alpinistica.

L'amico mi ascoltava sorridendo, lieto. Ed io, trasportato dal mio dire, gli dissi che ero assolutamente deciso a strappargli la « formula » che egli applicava nella sua vita, e che aveva dato risultati così buoni. Mi guardò meravigliato, preoccupato. Io insistetti, protestai che volevo conoscere la « formula »; non gli diedi pace. Finalmente, visto che proprio non poteva fare altrimenti, l'amico disse:

SEGRETO DI PERENNE SERENITÀ

« *Ecco, vedi, il mio programma, ossia la mia " formula ", come tu dici, è semplicissima:* STAR SEMPRE QUIETO E LIETO ».

Non riuscii a nascondere il mio disappunto. « Mi vuoi prendere in giro? » chiesi. Gli parlai della confraternita di flagellanti, e della « notte oscura » di San Giovanni della Croce, per fargli ben comprendere che io desideravo ben altro che star quieto e lieto. Ma il mio amico non si meravigliò, mi lasciò dire, poi osservò:

« *Star sempre quieto e lieto è difficile, molto difficile. Intanto non bisogna arrabbiarsi mai, perchè se ci si arrabbia non si è quieti* ».

Di colpo mi rammentai che quasi tutti i giorni mi lasciavo trascinare da qualche scatto più o meno violento di rabbia. Arrabbiarmi e inveire per ogni nonnulla era il mio difetto principale. Era possibile vivere senza arrabbiarsi, senza inveire? Mi sembrava di no, assolutamente no. Non seppi cosa dire. Allora il mio amico riprese:

« *Poi occorre essere indifferenti tanto per il benessere quanto per le avversità. Lodare il Signore per tutto ciò che ci dona. Diversamente non si può essere sempre quieti e lieti* ».

Che cosa? Indifferenti? Impossibile, assurdo! Rammentai le mie ansie per poter strappare qualche cosa ad altri, per poter superare altri, per guadagnare di più, per farmi largo. Tutto mi sembrava improvvisamente difficile. Volevo correre e mi accorgevo allora che non potevo neppur reggermi in piedi. Forse il mio amico non si accorgeva del tumulto che le sue parole avevano destato dentro di me, dell'angoscia che mi pervadeva, e continuò a dire:

« *Bisogna essere sempre occupati, ma mai preoccupati, per nessuna cosa. Bisogna accogliere lietamente qualsiasi infermità, qualsiasi dolore, qualsiasi perdita e la morte stessa, sempre ringraziando e lodando, com'è giusto, il Signore* ».

Rimasi silenzioso, oppresso dal sentimento della mia meschinità. Quella che ora vedevo era certamente la via giusta, lo sentivo. Ma avrei potuto muovere i primi passi? Mi sembrava estremamente erta e angusta questa via. Avrei dovuto rinunciare a gran parte di me stesso per poterla seguire. Oh come mi sarebbe stato più facile frequentare tutte le sere una confraternita di flagellanti! Non seppi far altro che mormorare una domanda: « Anche la morte? ». E intanto mi passavano per la mente le tante preoccupazioni per la salute, e il ricordo che tutte le volte mi capitava qualche malanno il mio primo pensiero era questo: « Non poteva capitare a qualche altro? Proprio a me doveva capitare? ».

Forse il mio amico non intese quella domanda, certo fu così, poichè disse: « *Per star quieto e lieto non bisogna essere avidi di lodi e di onori. In ogni caso bisogna sinceramente desiderare l'ultimo posto, anche se si è degni di occupare il primo. Diversamente son lotte, rivalità, agonismi e antagonismi. E se così è come si fa a star quieti e lieti sempre? Capisci: sempre?!* ».

Accennai affermativamente con il capo, confuso per tutto ciò che avevo detto prima, comprendendo che la mia non era stata che una grande superbia, una tracotanza indecorosa. Ebbi il coraggio di dir soltanto: « Continua ».

Disse: « *E non bisogna mai essere troppo attaccati a nessuna persona o cosa, neppur*

Ciò che attira a Lourdes



Il giorno 18 corrente mese si concluderà solennemente l'anno centenario dell'apparizione della Madonna alla grotta di Massabielle.

Oltre sei milioni di pellegrini si sono recati a Lourdes, nel 1958, per onorare la Madonna e pregare devotamente, come fece, per prima, Bernardetta Soubirous.

Nella « cittadella dell'Immacolata » da tutti si prega, e si prega bene. Questo è il primo miracolo di Lourdes: la preghiera devota, raccolta, ecumenica, che fa di ogni cattolico presente una fiaccola ardente di amore verso la Vergine, che si degnò apparire agli uomini per ridare a loro la fede attraverso l'unica via sicura: la preghiera, la più umile possibile.

Potremmo trattare delle Apparizioni, della moltitudine, sempre crescente, che ha visitato o che sta visitando il Santuario delle grazie, dei favori, dei miracoli, delle conversioni, che non si vedono e sono i fatti più cari alla Madonna, ma consideriamo brevemente ciò che principalmente ha attirato le folle a Lourdes e che tuttora le attira: i miracoli delle guarigioni.

---

alle persone più care e agli averi più necessari, ma riconoscere nel Signore il nostro sommo e unico bene. Così si può star sempre quieti e lieti. È difficile, come vedi. Da principio il giogo sembra intollerabile, poi diviene soave, e la vita una gioia, per quel tanto che è possibile quaggiù ».

* * *

Quella mattina ero entrato all'Oratorio pieno di fiducia nelle mie forze, nelle mie sole forze; ne uscii mogio mogio, cercando di scacciare il ricordo troppo molesto dei miei propositi precedenti, e con l'intendimento di tentare qualche primo passo nel senso che l'amico mi aveva indicato.

Passarono degli anni e sempre più chiaro mi appariva come fosse giusta e bella quella *formula salesiana* dello STAR SEMPRE QUIETO E LIETO e far tutto ciò che è possibile per la sua realizzazione, invocando l'aiuto divino e l'intercessione di Don Bosco.

RICOVALA

ASPETTO SCIENTIFICO

Da una conferenza tenuta dal chiarissimo Prof. Livio Bussi, che magistralmente svolse il tema: « *Alcune considerazioni sul miracolo di Lourdes* », prendiamo i dati tecnici che esaminiamo.

Che cos'è il miracolo?

Il miracolo è un fatto straordinario che accade *hic et nunc*, superando le leggi naturali a nostra conoscenza; è constatabile dalla scienza, ma spetta alle Autorità Ecclesiastiche il definirlo.

Su seimila guarigioni prese in esame dall'Ufficio « Bureau Médical des constatations » e dal « Comitato Medico Internazionale », soltanto seicento circa furono ritenute inspiegabili dalla scienza umana. Questo dimostra la serietà degli uffici suaccennati; ma la Chiesa è ancor più rigorosa, perchè di quelle seicento guarigioni ne ha dichiarate « miracoli » soltanto 53.

Le guarigioni confermate con certezza scientifica devono dare la prova della durata, per cui è necessario che passino alcuni anni prima che il risanato sia dichiarato miracolato.

Dei casi di guarigione accertati ne citiamo alcuni: tbc. polmonare scomparsa istantaneamente; atrofia del nervo ottico e ripresa immediata della vista; menengite tubercolare in coma, che al solo contatto di qualche goccia dell'acqua della grotta, versata in bocca, lascia il paziente perfettamente risanato; un cancro allo stomaco che si liquefa al tocco dell'acqua; guarigione — durante il bagno in piscina — da un'infezione ossea, tra cui una frattura complicata della tibia, con eliminazione di sequestri ossei conservati per la durata di un anno.

Tutti i beneficiati della vista, videro perfettamente e istantaneamente. Ed è l'istantaneità la prima caratteristica della guarigione, che è straordinaria prima e miracolo poi.

Nel 1950 si è parlato della guarigione di un nostro Ex-allievo di Casale Monferrato, affetto da linfogranula maligno. Giunto a Lourdes in condizioni disastrose, tornò a casa facendo il barelliere. (*N. d. R.* L'Ex-allievo chiamasi Evasio Ganora e fu dichiarato miracolato dal Vescovo di Casale il 31 maggio 1955. - Cfr. « Voci Fraterne » del 1° luglio 1955).

È logico che un'altra caratteristica del miracolo sia quella della guarigione, non solo completa, ma contemporanea all'evento.

Infatti i pazienti trasportati in barella, non reggendosi nemmeno in piedi, fanno come il paralitico del Vangelo, che « prese il suo lettuccio e se ne andò ».

Come per ogni evento c'è *un prima e un poi*, così nei miracoli di Lourdes c'è un *poi*, ed è la guarigione completa; c'è un prima ed è *l'intenzione* prossima o remota di recarsi presso la Madonna, *e la preghiera* intensa, fervorosa rivolta personalmente o per mezzo di altri.

MIRACOLI CHE NON SI VEDONO

Preghiera devota che è il *primum movens* del miracolo, l'omaggio dell'uomo a Dio attraverso l'intercessione dell'Immacolata.

Ma vi sono dei miracoli, o fatti straordinari, che non si vedono e sono i più cari alla Madonna: i miracoli delle conversioni, dell'accettazione della sofferenza, dell'ottenuta pace interiore.

Il numero di questi fatti straordinari — moltissimi certamente — è conosciuto soltanto dalla Madonna.

Ho avuto la fortuna di scoprirne uno anch'io, che desidero esporre.

Trattasi della figlia di un Ex-allievo: una Maestrina di vent'anni, Ex-allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Casa Centrale di Torino, malata agli occhi e dichiarata dagli oftalmologi inguaribile. Intaccata da un tumore maligno ai nervi ottici, soffre terribilmente e non c'è più nessun rimedio che possa salvarle la vista.

Va a Lourdes. Si vede circondata da tanti ammalati, molti di malattie più penose della sua, per i quali lei stessa sente compassione.

Passa il Santissimo. I sofferenti pregano fervorosamente: « Signore, ch'io cammini... Signore, ch'io guarisca... Signore, ch'io veda... ». Ma la giovane grida: « Signore, abbi pietà di loro. Fa' ch'io soffra per tanti che ti offendono, specialmente con la vista, affinchè conoscano il Tuo Amore ».

La giovane è tornata con il suo male agli occhi, con i quali potrà vedere ancora per due mesi, poi le sue pupille, azzurre come il cielo, si spegneranno per sempre. Ma il prodigio sta nel fatto che la figliuola soffre sì e molto, ma con sulle labbra il costante sorriso angelico che è di conforto ai genitori e di edificazione a tante giovani amiche, che vorrebbero avere anche loro quella gioia interiore che esse — esuberanti di salute — non sanno trovare.

LA NOSTRA FORZA

Il miracolo richiama le folle a Lourdes e rende testimonianza, nello stesso tempo, a quello che è il nocciolo delle apparizioni della Madonna: la Sua richiesta di preghiere e di penitenza.

Trattare del miracolo di Lourdes senza inquadrarlo nella storia, è come voler entrare in una casa, guardare l'ingresso e dire d'averla vista tutta.

Il miracolo è la porta per mezzo della quale la Madre di Dio invita gli uomini alla preghiera e testimonia che quanto Ella disse alla piccola Bernardetta deve essere creduto e praticato.

La Madonna stessa si associa alla bambina nella recita del Rosario; non dice l'*Ave Maria*, ma il *Gloria*.

A Lourdes — dicono gli storici — era una cosa meravigliosa il vedere come Bernardetta pregasse; a Lourdes è una cosa meravigliosa vedere, oggi, come le folle innumeri di credenti pregano. La Vergine stessa insegnò « la scienza del pregare, la sapienza del pregare » e — come continua ancora Agostino Stocchetti — « nessuno tra i viventi è tanto grande come chi, misurandosi, prega secondo verità e secondo sincerità. La preghiera è l'atto di un rapporto concreto e diretto. Da un secolo Lourdes è questa scienza e questa sapienza del pregare insieme con un cuore solo ed un'anima sola. Il Signore mantiene gli impegni Suoi ed è, anche con i miracoli, in mezzo ai figli che pregano ».

Il miracolo è testimonianza, è esterno, è visibile; la preghiera è esterna, è udibile, è onnipotente; è la porta della salvezza, è il mezzo senza del quale nessuno si salva. Se saremo devoti della Madonna e la pregheremo — come faceva Don Bosco — vedremo anche noi non solo i miracoli di guarigioni, ma i miracoli di fede, il miracolo della fratellanza umana.

Dott. ANDREA BURZI
Vice Presidente Federazione Monferrina

La voce del Padre

Per assecondare il desiderio di molti Ex-allievi che, amando « conoscere Don Bosco », vorrebbero vedere in « Voci Fraterne » riportati episodi della vita del « nostro Santo », diamo inizio alla rubrica « La voce del Padre » con la seguente lettera di un Ex-allievo.

Don Bosco vede il futuro dei suoi Allievi

Carissimo Don Rua,

... Fra le altre cose mi ricordo di una visione, che Don Bosco ebbe nel 1863, mentre io ero ritirato nella sua casa; nella quale vide la vita futura di tutti i suoi, e raccontataci da lui stesso dopo le orazioni della sera. Fu il sogno dell'elefante.

Don Bosco terminata la sua narrazione ci disse: — Se voi desiderate sapere dove vi siete trovati venite da me nella mia camera, ed io ve lo dirò.

Dunque anch'io andai. — Tu, mi disse, eri uno di coloro che correvi appresso l'elefante prima e dopo le funzioni, quindi naturalmente fosti sua preda; fosti lanciato in alto con la proboscide e cadendo rimanesti malconcio in modo, che non potevi più fuggire, ancorchè facessi ogni sforzo. Quando un tuo compagno sacerdote, a te incognito, viene, ti prende per un braccio e ti trasporta sotto il manto della Madonna. Fosti salvo.

Questo non sogno, come diceva Don Bosco, ma vera rivelazione del futuro che il Signore faceva al suo Servo, avvenne nel secondo anno che ero nell'Oratorio, in un tempo in cui io ero di esempio ai miei compagni sì nello studio che nella pietà; eppure Don Bosco mi vide in quello stato.

Vennero le vacanze scolastiche del 1863. Andai in vacanza per motivi di salute e non ritornai più all'Oratorio. Avevo 13 anni compiuti. L'anno seguente il mio padre mi mise ad imparare il mestiere di calzolaio. Due anni dopo (1866) mi recai in Francia per ultimare d'imparare il mio mestiere. Quivi m'incontrai con gente settaria e poco per volta lasciai la chiesa e le pratiche religiose, principiai a leggere libri scettici ed arrivai al punto di aborrire la S. Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, come la più pestifera delle religioni.

Dopo due anni ritornai in patria e qui pure continuai sempre a leggere libri empi e sempre più mi allontanavo dalla vera Chiesa.

In tutto questo tempo però non ho mai tralasciato di pregare il Signore Iddio Padre in nome di Gesù Cristo, affinchè mi illuminasse e mi facesse conoscere la vera religione.

Durarono questi tempi ben 13 anni, durante i quali io facevo ogni sforzo per rialzarmi, ma ero ferito, ero preda dell'elefante, non mi potevo muovere.

Sul finire dell'anno 1878 si diede una missione spirituale in una parrocchia. Molti intervenivano a queste istruzioni ed anch'io cominciai ad andarvi tanto per sentire quei famosi oratori.

Trovai tutte cose belle, verità incontestabili, e finalmente l'ultima predica che trattava del SS. Sacramento, ultimo punto e principale che mi restava in dubbio (poichè io non credevo più alla presenza di Gesù Cristo nel SS. Sacramento, nè reale, nè spirituale); seppe l'oratore sì bene spiegare la verità, confutare gli errori e convincermi, che io tocco dalla grazia del Signore mi decisi a fare la mia confessione e ritornare sotto il manto della B. Vergine. D'allora in poi non tralascio più di ringraziare Dio e la B. Vergine della grazia ricevuta.

Noti bene che seppi poi che quell'oratore missionario era mio compagno nell'Oratorio di D. Bosco.

Domenico N.

Torino, 25 febbraio 1891.

i genitori sbagliano

A tredici anni tuo figlio aveva l'aspetto di un bambino; a quindici ha quello di un uomo.

Comincia a farsi la barba una volta la settimana, vuole uscire di sera, legge libri tecnici, la voce gli si è fatta più profonda, la forza muscolare si è triplicata.

È ora di iniziare un colloquio fatto di buon esempio, di discussioni serene, di allineamenti equilibrati, di silenzi anche.

Di simpatia soprattutto.

Sì, perchè a volte c'è amore, ma non simpatia reciproca.

L'educazione è atto di amore che non sia però disgiunto dalla simpatia e ciò specialmente in questa età.

L'adolescente comincia solo ora a manovrare i meccanismi del ragionamento, ma è assai maldestro; in realtà sul suo comportamento fa gran leva solo la simpatia.

Quando un papà riesce ad ottenere da suo figlio, oltre l'amore, anche la simpatia, potrà ordinargli qualsiasi cosa, sicuro di essere seguito.

Conosco un ragazzo che si è bruciato con un fiammifero la carne viva sul dorso della mano per riottenere da suo padre quella simpatia che temeva aver perduta per un atto di viltà. « Guarda se sono un vile! », gridava a suo papà impotente in quel momento ad intervenire.

Un altro ragazzo abituato a vedersi tre cinema la settimana, se ne astiene completamente per due mesi.

Un altro letteralmente pazzo per il pallone, non lo tocca per un mese. Sapete che significa per un ragazzo che pensa al pallone anche di notte, osservare per tre volte al giorno le partite dei compagni senza potervi partecipare?

L'adolescente ha una carica enorme di generosità che a volte confina con l'eroismo. Tutto sta nel trovare la chiave buona per aprire le sue riserve di generosità.

Ma l'amore non basta.

Io vedo papà che amano i figli di un amore senza confini, eppure si strappano i capelli perchè non riescono ad ottenere da essi un sia pur minimo sforzo di volontà negli studi. Gridano che il loro amore, i loro sacrifici non sono minimamente contraccambiati; accusano i figli di egoismo e disamoramento. Ma non è vero. I figli li amano e quando non seguono i genitori nei loro desideri è perchè questi non hanno trovato la chiave giusta che è quella della simpatia.

Prima di tutto un papà non deve pretendere di essere l'uomo infallibile; l'uomo che ha sempre ragione. Il figlio potrà crederlo tale per qualche tempo, ma poi cadrà dal piedistallo.

I genitori sbagliano.

È meglio che un figlio ritenga suo padre un uomo equilibrato più che un uomo infallibile.

A volte si assiste a scene pietose di padri che disperatamente difendono contro i figli cause sballate o perdute in partenza.

Ridotti alle corte, ricorrono agli argomenti di autorità: « Basta! Ti proibisco di ritornare sull'argomento!... ».

Naturalmente più sovente è il figlio che si intestardisce a fare il Bastian contrario.

Il fanciullo con una certa facilità si adattava all'ambiente, alle usanze sociali, perchè senza una coscienza chiara e distinta della sua personalità. L'adolescente scopre il proprio io, la propria personalità autonoma e a tutti i costi vuole affermarla. Abbiamo allora quelle che potrebbero chiamarsi le « crisi di originalità ».

Se il papà tiene per la « Roma », lui tiferà per la « Lazio ». Ama pazzamente il jazz, ma se il jazz piacesse a papà, lui morirebbe per Beethoven e Bach. Sostiene che tutto « in questo mondo cane » deve rifarsi da capo; odia le convenienze sociali; adora gli astrattisti; i quadri di Raffaello son cianfrusaglie; Dante e Manzoni sono vecchi cretini barbosi; Macario è divino; la zia è una rimbambita; sua sorella un'oca ammaestrata e così via.

L'accorgersi di saper manovrare la meccanica del ragionamento, porta l'adolescente a voler discutere

a tutti i costi. Lo fa per provare i motori in rodaggio.

Sbaglierebbe il papà che desse soverchia importanza ai suoi attacchi; tanto peggio se si scaldasse in logomachie senza fine che non avrebbero altro risultato che quello di ottenere l'effetto opposto al desiderato. Le discussioni infatti a volte martellano e ribattono chiodi che con un colpetto di un dito sarebbero caduti.

Dove assolutamente un papà non deve transigere, è nei principii morali e religiosi. Non vi è possibilità di vera educazione se non vi è educazione cristiana.

La coscienza, la presenza del divino, il dover render conto ad un Padrone Supremo, la pratica dei doveri religiosi sono pilastri educativi che tuo figlio, nel tuo stesso interesse anche materiale, non deve assolutamente tentare di abbattere! Ma tu forse ti senti inadeguato a consolidare tale coscienza religiosa; la tua cultura e pratica in questo campo forse è rimasta quella che tu avevi da bambino. A volte tu stesso senti il bisogno di un « supplemento d'anima » per non lasciarti travolgere dalla civiltà della materia. Ebbene, non mettere almeno bastoni fra le ruote a chi si sforza di inculcare a tuo figlio i principii di cui sopra. Attento che tuo figlio non li dubiti incrinati dal suo stesso padre. E per incrinarli ed abbatterli può bastare una semplice frase inopportuna; a volte è sufficiente un sorriso più o meno ironico.

Il vero responsabile.

Tempo fa i giornali hanno parlato del giovane assassino Jacques Fesh. Il padre dell'accusato è per i testimoni, l'unico responsabile di quanto è accaduto. Un architetto ha affermato esplicitamente che Fesch padre ha mancato deliberatamente alla sua missione di educatore. Jacques non era cattivo. Fu suo padre a renderlo tale con i suoi discorsi sprezzanti per le convenienze sociali, con i suoi sorrisi sulla religiosità e sul dovere, con la sua ironia sulla solidarietà umana.

Nella educazione dei figli ha massima influenza la parola e l'esempio dei genitori e dell'ambiente che essi creano intorno a loro. Ha impressionato assai la condanna di un giovane studente a Torino.

« Ho rubato perchè ero senza soldi. Sino al marzo scorso mia madre mi mandava un assegno di 60.000 lire, poi mia madre ha insistito perchè la raggiungessi a Roma. Ho preferito restare a Torino dove mi trovo bene con tanti miei amici. Allora lei mi ha sospeso l'assegno ».

Vi è in queste dichiarazioni rese al giudice, una profonda tragedia. I veri colpevoli sono i genitori che hanno trasformato le terribili responsabilità di educare un figlio, in un semplice assegno mensile ed hanno fatto sì che un figlio preferisse la vita con amici scapestrati a quella con sua madre.

La responsabilità dei genitori è enorme e il non volerla assumere seriamente può essere la rovina della famiglia ed ogni figlio ha il diritto a che questa rovina non si verifichi.

Mentre molti genitori giustamente si preoccupano tanto dei risultati scolastici dei figli, d'altra parte non si sentono responsabili di quello che è la loro educazione morale e religiosa.

Vero tronco vitale.

Tu dici a tuo figlio: « Non devi far questo ».

Lui ti chiede: « Perchè? ».

Tu rispondi: « Perchè la gente chiacchiera! », oppure: « Per amor mio! ».

Ma quando unico legame di amore diventasse un assegno bancario, come nel caso dello studente torinese, che sarebbe della impalcatura educativa che credi di dare a tuo figlio?

Il comportamento umano, il senso di responsabilità, il « civismo » devono innestarsi su un tronco vitale quale solo può essere quello che nutre le sue radici nella realtà morale e religiosa.

Non esistono surrogati!

P. Giovanni Ravera

FAVOREVOLI IMPRESSIONI

Sono giunte alla Redazione, da tutte le parti d'Italia, attestazioni di compiacimento per le « ammodernate e ringiovanite » Voci Fraterne.

La Redazione ringrazia tutti coloro che hanno dimostrato interesse per la tappa felicemente raggiunta del 40° del « nostro caro periodico », che — compatibilmente alle possibilità — vuole rendersi sempre più efficiente nel raggiungimento del suo scopo di mantenere e ravvivare negli Ex-allievi lo spirito di Don Bosco.

Due autorevoli raccomandazioni

Il Venerato Rettor Maggiore, nell'indimenticabile Congresso Nazionale dei Dirigenti tenutosi a Roma nel Novembre 1957, le cui deliberazioni non devono rimanere lettera morta, fece due raccomandazioni, che desidero richiamare:

1) ricercare gli assenti e rafforzare i presenti;

2) occuparsi e preoccuparsi della formazione morale professionale dell'operaio.

Non è chi non veda, come anche da sole, queste raccomandazioni costituiscano un programma di lavoro.

Fermiamoci un istante a considerarle, lasciando poi alla sensibilità cristiana e salesiana di ognuno, l'approfondirle e studiarne la pratica attuazione.

Ricercare gli assenti e rafforzare i presenti.

La prima parte di questa raccomandazione è stata, in passato, oggetto di esame e studio in tutte o quasi le nostre riunioni, tanto che sembrerebbe superfluo insistervi. Quando però si pensi che contro 130.000 circa inscritti alla nostra Federazione Nazionale, ce ne sono 600.000 (grosso modo) fuori, bisogna convenire che il richiamo del Superiore era doverosamente paterno.

Come riuscire? Non è facile, e credo nemmeno possibile, dare norme e direttive precise, tanto sono dissimili le condizioni e le situazioni ambientali psicologiche da regione a regione, da città a città.

Solo un approfondito esame delle singole situazioni in rapporto ai mezzi di cui si dispone, con l'aggiunta delle « sante astuzie » che il nostro Santo usava per attrarre la gioventù, ed in ultimo un completo abbandono al suo paterno amore, sono i mezzi che possiamo usare per raggiungere la meta che sta tanto a cuore al Venerato Rettor Maggiore. Ci sia di stimolo il pensiero che solo se saremo tutti, o quasi, organizzati, potremo far sentire nella società quel peso morale fattivo, che abbiamo in potenza per effetto del numero, e che tanto stava a cuore a D. Bosco.

Nella seconda parte della sua raccomandazione, il Venerato Rettor Maggiore insistette di « rafforzare i presenti ». Chi sono? Dei 130.000 inscritti in Italia, solo 40.000 circa sono attivi, e gli altri 90.000? Questi sono « i presenti » che non partecipano alla vita della nostra organizzazione. Sono fratelli che hanno sentito il richiamo del Padre, e per un momento hanno risposto anche con entusiasmo; poi si sono raffreddati diventando indifferenti, apatici, e non è da escludere che in questo giuochi, e non per poco, il rispetto umano.

Avviciniamo questi fratelli, facciamo vibrare nel loro cuore il sopito affetto per D. Bosco, la giocondità della vita giovanile, il senso di riconoscenza che dobbiamo ai nostri Superiori. La riconoscenza! Come la sentiva D. Bosco! Credo di non errare affermando, che in cuor suo aspettava dai suoi ex-allievi un gesto, un atto che denotasse l'esistenza in loro di questo sentimento, ma, rispettoso come sempre ed in tutto della loro libertà, e profondamente umile, si guardò bene dal dire anche una sola parola che lo provocasse. Lo volle spontaneo, e quando nel 1870 si manifestò per opera di Gastini e compagni, lo accettò piangendo e lo benedisse.

Occuparsi e preoccuparsi della formazione morale e professionale dell'operaio.

L'aver dimenticato o trascurato, a suo tempo, questo problema da chi ne aveva il dovere e la possibilità, fu un errore del quale ne constatiamo le conseguenze.

Fin da quando Don Bosco iniziò le sue prime scuole professionali, e le istituì per questo, comprese che alla base della elevazione delle masse lavoratrici, vi era la cultura tecnica professionale specializzata.

Sappiamo quanto fece e quanto si adoperò in tal senso, ed i suoi Successori ne hanno se-

guito e ne seguono gli insegnamenti anche in questo campo. È innegabile che in questi ultimi 50 o 60 anni, le condizioni dei lavoratori sono notevolmente migliorate, ma con quali mezzi si è arrivati a tanto? Non è questo il momento ed il luogo per simili analisi, tanto più che si tratta di storia di ieri, e tutti la conosciamo.

Si sono raggiunti purtroppo dei soli progressi materiali; giusti, indispensabili senza dubbio, ma non bastano a risolvere la situazione, anzi sotto un certo punto di vista la inaspriscono. Si è trascurato o dimenticato completamente, il lato morale e professionale.

Oggi i tempi sono maturi, e ne fanno fede le numerose domande per l'apertura di scuole professionali in ogni parte del mondo, che giacciono inesaudite sul tavolo del Venerato Rettor Maggiore, per mancanza di personale.

Sono i capi d'arte che fanno difetto, e da questa deficienza l'accorato appello del Superiore. Procurare vocazioni non vuol dire soltanto vocazioni sacerdotali, ma anche capi d'arte (o che possano diventar tali) o coadiutori, come sono chiamati nell'ambiente della Famiglia Salesiana.

La tanto dibattuta questione sociale che si crede poter risolvere con modi drastici, con la lotta di classe, con l'annientamento dei valori dello spirito e della personalità umana facendo l'uomo macchina dimenticando che la macchina fu inventata dall'uomo, va invece risolta o portata verso la risoluzione con una classe lavoratrice saldamente formata moralmente e professionalmente.

Una folta schiera quindi di capi d'arte che assommi in sè una solida e profonda preparazione tecnica e morale, contribuirà, e non in scarsa misura, a risolvere questo assillante problema.

Adoperiamoci amici anche in questo campo; Don Bosco lo chiede, Don Bosco lo vuole.

A. Zanoni

Segretario Federazione Lombarda

DOMANDE *e risposte*

Domanda

« La Vergine Santissima, secondo la dottrina della Chiesa, occupa un posto preminente nella Fede; perchè dunque così poche notizie a Suo riguardo? »

Risposta

Indubbiamente gli episodi biografici riguardanti la Madonna, conservati dai Vangeli e dagli altri Libri del Nuovo Testamento, sono *numericamente* pochi e il motivo si è cercato di spiegarlo nel numero precedente di « Voci Fraterne ». Per quella scarsezza di citazioni, nel corso del tempo, sorse un'abbondante letteratura apocrifa, intesa a colmare questa pretesa lacuna, purtroppo spesso senza una documentata informazione e perciò ricca di costruzioni fantastiche.

Ma pur essendo pochi gli episodi sulla Madonna, riferiti nei Libri del N. T., se si considerano *qualitativamente*, in se stessi e nel preciso contesto dato dall'Evangelista, si viene a concludere che essi contengono una ricchezza e profondità di dottrina « mariologica » da giustificare ampiamente i successivi sviluppi ed esplicazioni della devozione, del culto e della dottrina mariana.

Una risposta documentata richiederebbe tuttavia un notevole spazio, perchè si dovrebbe passare in rassegna i singoli passi, attinenti la Vergine Santissima, ricorrenti nei Vangeli.

L'interrogante potrà tuttavia ricorrere a qualche trattato di Mariologia (come a quello del nostro Salesiano Don Bertetto, o alla « Enciclopedia Mariana » del Sac. Ippolito Porra), ricavandone frutto e soddisfazione.

Sac. G.G. Gamba

Partecipazione e non soltanto assistenza

Strenna del Rettor Maggiore

Don Bosco ha stabilito il principio: « La frequente Comunione e la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo » (*M. B.*, III, 354).

Per la fedeltà a questo principio, l'opera educativa dei Figli di Don Bosco, non solo si regge, ma si consolida sempre più tra la compiacenza dei buoni e la meraviglia del mondo.

Partecipazione obbligatoria

La Chiesa ha fatto della Messa un precetto della vita cristiana, dall'età della ragione, per tutte le Domeniche e le altre feste da Essa stabilite. L'obbligo è grave, quindi grave è pure l'inadempienza; gravità che deriva dall'importanza particolare dei rapporti che la Messa ha con Dio e con noi.

Quanto a Dio, è il supremo atto di culto che gli uomini Gli devono per giustizia. Quanto a noi, è la fonte principale donde attingiamo le acque zampillanti fino alla vita eterna, che è lo sbocco della vita temporale.

Solo un incomodo altrettanto grave potrà scusare: non una gita, un'escursione, una visita, una leggera indisposizione. Chi mette sulla bilancia dello speziale le cause che possono o non possono dispensarlo, dimostra un difetto di mente e di cuore, o non conosce il valore del Sacrificio o non ama Colui che l'ha compiuto e lo rinnova.

Partecipazione cosciente

È come fare un acquisto: si arricchisce l'anima di nuove grazie. È cosciente la partecipazione, quando si conosce la parte che si deve compiere, non passiva soltanto, ma anche attiva.

Sul Calvario il popolo se ne stava spettatore (*Luca*, XXIII, 35), come chi non ne è cosciente, è spettatore davanti all'altare.

Si è invitati non solo ad assistere, ma anche a partecipare, a cooperare all'azione del Sacrificio, con il sacerdote visibile e con Quello Invisibile.

La partecipazione cosciente esige l'unione, in ispirito, anche con la Vittima: sull'altare si ripete il dramma del Calvario, dunque al Calvario si rivolgeranno la mente e il cuore, si unirà la sua Croce alle proprie piccole croci, il suo Sacrificio ai propri piccoli sacrifici.

Partecipazione liturgica

Sarà facilitata se accompagnata dalla preghiera liturgica, composta dalla Chiesa, con un lavoro secolare e sapiente.

Senza di essa si è spiritualmente afoni: un dramma così pieno di ricordi commoventi e significativi, non suggerirà nulla ad un cuore arido.

Pregare con formule estranee all'azione sacra, come la recita del rosario, non è da considerarsi assistenza meno fruttuosa, se il cuore e la mente sono uniti al Sacerdote e Vittima del Sacrificio, e se si conosce il simbolismo delle cerimonie nei suoi vari sensi.

Con questa partecipazione ciascuno può dire veramente di celebrare la sua Messa. La Messa se sarà sentita, oltre che ascoltata, sarà intesa, gustata, nutrimento all'anima, la quale vigoreggerà come salice lungo le acque correnti.

Perciò Don Bosco in una circostanza concludeva con solennità: « Ricordatevi che la Messa al mattino è cosa troppo preziosa, da non tralasciarsi senza motivo » (*M. B.*, VIII, 45).

D. Consonni

In onda con gli Ex-Allievi del mondo Salesiano



Cambio di guardia dei Delegati nazionali

In Francia. Al Rev.do Don Paolo Mongour è subentrato il Rev.do Don Pietro Darblay, nella carica di Delegato Nazionale della Federazione Francese.

Al Rev.do Don Mongour, che con zelo ammirevole adempì l'alto Ufficio in questi dieci anni, il grazie e l'assicurazione della nostra viva riconoscenza. Al Rev.do Don Darblay felicitazioni ed auguri di feconde e felici realizzazioni.

In Spagna. Il Rev.do Padre Rodolfo Fierro ha trasmesso le consegne di Delegato Nazionale della Federazione Spagnola al Rev.do Don Saverio Rubio. Le notevoli benemerenze, per il prezioso lavoro esplicato fra i suoi cari Ex-allievi spagnoli, non saranno mai dimenticate.

Grazie, caro Don Fierro! Don Bosco è certamente contento di lei come soddisfatti e plaudenti lo sono i Superiori e l'intera Federazione Mondiale degli Ex-allievi.

Al Rev.do Don Saverio l'augurio di camminare sulla scia radiosa del venerato suo predecessore.

Ex-allievo appassionato della Liturgia **Francia (Pouillé)**

Il Vicario Generale della Diocesi di Pouillé consegnò al Sig. Marcello Dallo, Ex-allievo salesiano, la medaglia d'argento al merito per i suoi « 25 anni di fedele servizio » come maestro di cerimonie nella chiesa di Maria Ausiliatrice e all'Opera di Don Bosco.

Siccome siamo nell'epoca delle statistiche ne è stata riportata una che faccia comprendere il lavoro compiuto da questo semplice laico. Alle dipendenze di 4 parroci successivi, ha servito circa sei mila Messe: vale a dire tre mila ore passate in ginocchio presso l'altare. Ha partecipato a cento cinque processioni in onore del SS. Sacramento, e preparato ventiquattro cerimonie di Cresima. Dal 1946 ha preparato oltre mille giovani al servizio della S. Messa e tutto questo oltre le sue occupazioni ordinarie e sempre con vero zelo e spirito liturgico.

Lo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani ha inviato al fortunato maestro di cerimonie le sue felicitazioni con una lettera autografa.

Che cosa può fare un Ex-allievo

L'Ex-allievo Cesare Buia, italiano, che studiò nel nostro Istituto del Testaccio a Roma (con D. Torello, già parroco di Latina, e ora residente al « S. Cuore »), scrive all'antico professore per chiedergli un messaggio del Rev.mo Rettor Maggiore, e un canto dei giovani della Casa Madre, « Giù dai colli », per una trasmissione destinata agli Italo-Americani del sud-California (300.000 ascoltatori): una mezz'ora che s'intitola « Echi d'Italia ». Per la celebrazione del Primo Centenario dell'Opera salesiana (18 dicembre 1859) e in occasione della Festa liturgica di S. Giovanni Bosco, vuol preparare un grandioso programma di *marca salesiana*.

« Los Niños Cantores » del Murialdo diretti da un Ex-allievo Salesiano

Un gruppo di quaranta ragazzi, alunni delle elementari dai sette ai tredici anni, provenienti dall'Argentina e appartenenti all'associazione « Niños Cantores » dei Padri Giuseppini del Murialdo, sono sbarcati a Napoli la vigilia di Natale.

Sua Santità Giovanni XXIII si compiacque di riceverli in udienza. Cantarono nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino e alla Televisione Italiana.

Proseguirono per Bergamo per esibirsi al Teatro « Donizetti »; si recarono poi a Venezia, Treviso, Vicenza, Milano e in seguito passeranno in Germania, Francia e Spagna.

Scopo del viaggio — voluto e finanziato dalla Presidenza e dal Ministero degl'Interni della Repubblica Argentina — è una *tournée* in Europa per dare concerti vocali, soprattutto in Germania, e portare in tal modo un messaggio di fraternità per tutta l'Europa.

Origine di questa iniziativa.

Nel luglio scorso il gruppo dei « Piccoli Cantori » — che è un complesso di ragazzi di Mendoza curati e diretti dal Maestro Vittorio Volpe, Ex-allievo Salesiano — fu presentato alla Televisione di Buenos Aires per un programma di pochi minuti.

Il Governo se ne interessò e procurò i mezzi per la *tournée* suaccennata.

Battesimo di un Ex-allievo alla Hua Ming Press - Taipei

L'amministrazione di questo Sacramento è sempre una consolazione per il Missionario, ma diventa una gioia tutta particolare quando si versa l'acqua lustrale su una fronte amica, un Ex-allievo, che, pur avendo lasciato da anni le nostre Scuole, ha pur sempre conservato in cuore il desiderio del Battesimo, desiderio in lui suscitato dall'educazione salesiana.

È il caso del nostro Renato Mario Shiu; egli cresciuto in famiglia pagana, passò per varie scuole pagane e protestanti e da ultimo si iscrisse al collegio Yet Wah di Macao. Là il contatto con i nostri Confratelli Salesiani, sia pure tra i libri e le lezioni, lo preparò alla fede; studiò il Catechismo sotto la guida del nostro Don Randi, ma non fu battezzato. Trasportatosi a Taipei per continuare gli studi, conservò quella fiamma, nonostante tante lotte e motteggi che i compagni pagani gli facevano, più per burla che per cattiveria. Così a Pasqua fu rigenerato, prendendo i nomi di Renato e Mario in memoria degli amatissimi Signori Rettor Maggiore e Ispettore.

Renato Mario Shiu è felice, noi più ancora, perchè abbiamo potuto cooperare all'opera della grazia e coronare il lavoro dei nostri Confratelli, offrendo al nostro caro Padre Don Bosco questo bel regalo.

Ne stiamo preparando altri, e ce ne sarebbero anche di più se i cari Ex-allievi Dirigenti avessero un po' più di tempo libero per aiutare ed assistere tanti poveri pagani. Che Don Bosco ci aiuti a condurli tutti al porto della salvezza.

Convegni regionali di studio per dirigenti

Si stanno svolgendo — com'è tradizione in quest'epoca invernale — i Convegni Regionali di studio per i Dirigenti delle Unioni.

Si sono già effettuati: a Roma per il Lazio; a Milano per la Lombardia; a Mogliano Veneto per il Veneto (a Venezia si tenne il Convegno per i soli Incaricati di Unione); a Messina per la Sicilia; a Napoli per la Campania, Calabria e Puglie; a Cagliari per la Sardegna; a Torino per le Federazioni Centrale e Subalpina.

A quasi tutti i Convegni presenziò il Rev.mo Sig. Don Borra.

Sono programmati, per i mesi di febbraio e marzo, i Convegni Regionali seguenti: a Bologna per l'Emilia; a Firenze per la Toscana, a Sampierdarena per la Liguria; ad Ancona per la Federazione Adriatica; a Biella per la Novarese; ad Asti per la Monferrina.

LA VOCE della Federazione «Ispettoria Centrale»

Riconoscenti alla Redazione che ci concede di poter comunicare, di quando in quando, con gli Ex-allievi della nostra Federazione Centrale, — attraverso le ringiovanite « Voci Fraterne » — iniziamo, per primi, questa rubrica con l'esporre una panoramica dell'attività esplicata nelle nostre Unioni in questi scorsi mesi.

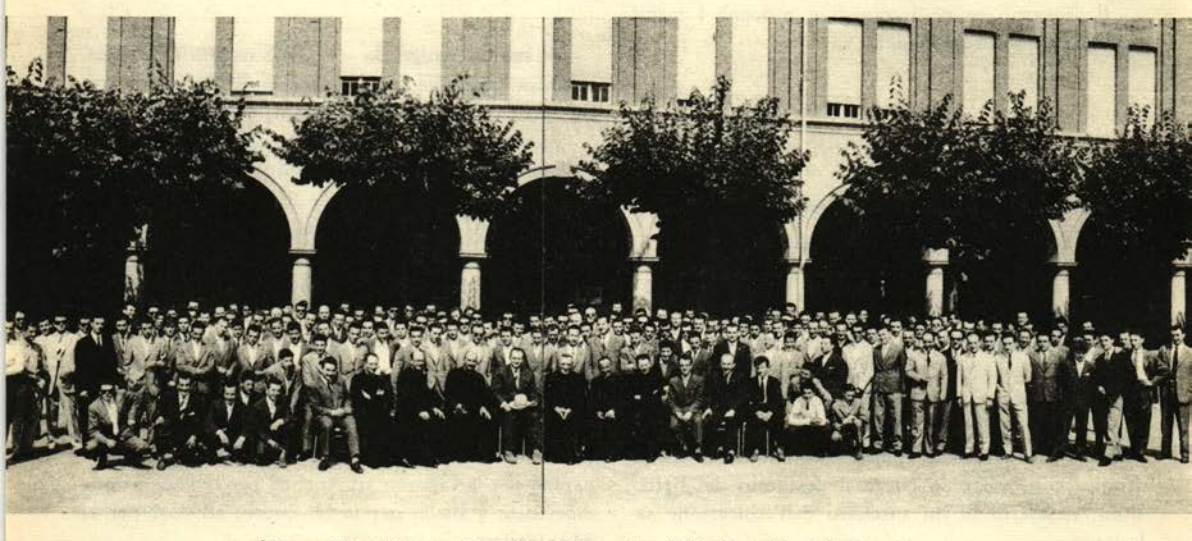
Nuova Unione. Presso la Casa Salesiana di Piossasco, che non può avere Ex-allievi — perchè è una Casa di cura per Salesiani — è stata istituita l'Unione il 1° Novembre u. s., per diretto interessamento dell'indimenticabile Sig. Don Seriè, ivi ritiratosi perchè alquanto sofferente.

Gli Ex-allievi — circa una trentina — residenti in Piossasco, provengono dalle Case Salesiane di Torino e del Piemonte. Fu eletta la Presidenza e concretato un programma da realizzare. In adesione alla strenna dell'anno corrente i giovani Ex-allievi iniziarono, con viva soddisfazione del Parroco, il servizio alla S. Messa Parrocchiale, con partecipazione attiva alle funzioni parrocchiali. Attualmente stanno preparando una recita teatrale ed organizzando un'orchestrina.

Gruppi. Nel paese natio di Don Paolo Albera — secondo Successore di Don Bosco — fu istituito un « Gruppo autonomo ». S. E. Mons. Arduino benedisse la bandiera. Fra le attività da attuarsi, il Gruppo esplicherà un lavoro capillare per il ricupero degli Ex-allievi dei paesi viciniori.

Unione in formazione. Il Delegato Ispettoriale, approfittando delle feste natalizie, si è recato ad Ulzio, ove si è incontrato con gli Ex-allievi ivi residenti. Tutti si sono dimostrati entusiasti per la formazione dell'Unione. Il Sig. Direttore ne ha preso personalmente la cura. Fra le iniziative proposte merita segnalare l'impegno di lavorare per la creazione dei Gruppi a Bardonecchia, a Cesana Torinese e a Valle di Susa.

Benedizione della Bandiera. Il 25 Gennaio u. s. S. E. Mons. Arduino benedisse la bandiera del-



Il Rev.mo Rettor Maggiore si compiace di posare tra gli Ex-allievi del « Rebaudengo »



Il convegno dei giovani Ex-allievi dell' « Agnelli »

l'Unione di Caselette. Il Segretario Sig. Tallia è l'anima dell'Unione. Fra i punti programmatici da realizzare si è proposta l'istituzione dei Gruppi ad Alpignano e a Pianezza.

Centro propulsore del Movimento Ex-allievi del Canavesano vuole diventare l'Unione d'Ivrea, in collaborazione con l'Unione di San Benigno Canavese. L'infaticabile Don Stefli e il dinamico Avv. Perino sono l'anima dell'Associazione. Il 1° Febbraio il Sig. Don Borra ha presieduto al Convegno, durante il quale ha incoraggiato gli Ex-allievi a continuare a dar sempre più vita alle attività d'indole spirituale, sociale e ricreative e a fomentare la formazione dei Gruppi nel Canavesano.

Gli Ex-allievi dell'Oratorio Festivo non possono stare senza partecipare alla vita dell'Oratorio. Tali sono anche gli Ex-allievi della Crocetta (Torino) i quali, in stretta collaborazione con lo zelante Direttore Don Rota, hanno organizzato i pacchi dono-natalizio per i bambini poveri e si prestano per la fioritura di tutte le attività oratoriane, particolarmente degli Scouts. Essi frequentano ogni sera la Sede — che ha anche il Bar — partecipano compatti al corso settimanale di cultura religioso-sociale, tenuto dai professori dell'Ateneo Salesiano. Fiorente la Filodrammatica degli Ex-allievi, la quale ultimamente si è recata a Bollengo a dare una rappresentazione per i teologi salesiani.

Un lavoro capillare stanno svolgendo le due Unioni della Casa del « Rebaudengo » (Torino). Una raccoglie gli Oratoriani più anziani, che continuano a frequentare l'Oratorio e, per mezzo di questi, raggiunge gli Ex-oratoriani dispersi. L'altra Unione dell'Istituto Missionario cura i suoi Ex-allievi, sparsi in varie parti d'Italia, con un'intensa corrispondenza e con l'invio di « Voci Fraterne » a ben 500 Ex-allievi, anche a coloro che non hanno versato la quota, superando la spesa con iniziative di vario genere. Anima dell'Unione sono il Presidente Comm. Pellegrinelli e l'Incaricato Salesiano Sig. Gallo.

Furono istituiti dei Capizona: per il Veneto a Padova; per il Piemonte ad Alba e Torino; per la Lombardia a Brescia; per la Val d'Aosta ad Aosta. Nel Convegno annuale ultimo, i Veneti giunsero con un pullmann.

Il Venerato Rettor Maggiore ha loro recato grande gioia celebrando la S. Messa del Convegno e posando con loro per il gruppo fotografico. Il Dott. Vidili, Vice-Presidente Nazionale e Presidente delle Federazioni Centrale e Subalpina, ha presieduto al Convegno.

Presso la Casetta di Don Bosco sorge un grandioso Istituto di arti grafiche. Un gruppo di Confratelli Coadiutori, con a capo il Sig. Leone Giovenale, ha preso cura degli Ex-allievi, con vero entusiasmo. Anche qui la maggior parte del lavoro si compie attraverso la corrispondenza essendo gli Ex-allievi sparsi in tutta l'alta Italia. Il Convegno annuale viene trasformato in una vera giornata di « ritiro ». La partecipazione si aggira sui 150 convenuti; la maggior parte giunge alla sera precedente e dopo le preghiere ascolta un sermone speciale. Al mattino, esercizio di « Buona Morte », confessione generale, predica, Comunione, Convegno... e pranzo solenne in allegria.

Sede della Federazione è diventata l'Unione dell'Agnelli (Torino), che ha il suo bel locale con telefono (N. 36.44.30), cui fanno capo non solo gli Ex-allievi dell'Agnelli, ma i Dirigenti delle Unioni dell'Ispettoria Centrale.

L'Unione ha irradiato attorno a sè una trentina di Nuclei (sedici in periferia, quattordici in Città) e sono curati dal Delegato, il quale alla Domenica va a celebrare la S. Messa nelle loro parrocchie, — con gradimento del Parroco — per tener uniti gli Ex-allievi, la maggior parte giovani. L'Istituto che è stato aperto nel 1941, accoglie oggi circa mille ragazzi esterni.

Con l'occasione del S. Natale sono stati inviati panettoni agli Ex-allievi militari.

L'ultimo Convegno effettuatosi il 14 dicembre fu presieduto dal Sig. Don Borra.

Prossime attività della Presidenza Federale.

Consiglio Regionale dei Dirigenti delle Unioni. — Esercizi Spirituali già fissati per i giorni 24-25-26 aprile a S. Mauro (Torino). — Istituzione dei Gruppi ad Alba e ad Acqui.

Don Carlo Sitia

Delegato Federazione « Ispettoria Centrale »

Ti viene offerto un libro: «Prendi e leggi»

Un nostro caro Ex-allievo ci offre il modo di poter fare un po' di bene con la diffusione della buona stampa fra gli Ex-allievi. Ci ha inviato una generosa offerta precisamente a questo scopo.

Sappiamo quanto stava a cuore a Don Bosco la buona stampa e quanto bene faccia all'anima una buona lettura, in mezzo a tanto scompiglio d'idee recato dalla stampa settaria.

Siamo in grado d'inviare *ai primi trecento richiedenti un libro* di formazione spirituale, secondo il ceto, la formazione e gli studi di ognuno.

Tutto avviene *senza alcuna spesa o formalità dei richiedenti:* basta inviare una cartolina alla Segreteria Generale della Federazione (Via Maria Ausiliatrice, 32 - *Torino*) indicando l'età e la condizione del richiedente, se ha già letto qualche libro spirituale in questi ultimi anni e quale ne è il titolo.

In base alle informazioni date, provvederemo a scegliere il libro più adatto e lo invieremo in dono.

Agli Ex-allievi che con la loro richiesta giungeranno dopo i primi trecento sarà donata una copia del S. Vangelo.

NECROLOGIO

S. Benigno Canavese:

Debernardi Stanislao, morto a Torino il 15 gennaio u. s. a 51.

Ex-allievo della Scuola Tipografica di San Benigno Canavese, era impiegato presso la SEI, e conservava la più affettuosa gratitudine per l'Istituto che lo aveva così ben qualificato alla sua professione e gli aveva dato un'ottima educazione.

Non mancava mai ai Convegni e partecipava a tutte le iniziative dell'Unione. Cooperatore Salesiano, era carissimo a tutti per la mitezza di carattere, la bontà dell'animo, la generosità del cuore che si prodigava silenziosamente a sollievo della sofferenza ovunque l'incontrasse.

Diede tante volte il suo sangue come volontario donatore, soccorreva le Conferenze di San Vincenzo, le Opere Salesiane e altre opere di beneficenza, con i risparmi del suo modesto stipendio.

La morte lo colse all'improvviso con un infarto fulmineo, ma non impreparato: aveva fatto la sua Comunione ancora la domenica precedente nella Basilica di Maria Ausiliatrice e recitava con tanta devozione il santo Rosario.

Alla pia Consorte e al cognato, Don Guido Favini, Segretario Generale della Pia Unione Cooperatori Salesiani, le nostre più vive condoglianze.

Messina: Si comunica la morte del Dr. **Luigi Sequenza,** un caro veterano e uno dei più affezionati alla propria Unione.

È deceduto l'apostolo degli Ex-allievi sordomuti. Il 7 novembre scorso moriva a Napoli « Tarsia » Don **Giuseppe Roncagliolo,** Salesiano. Otto lustri visse con i sordomuti! Fu ad essi impareggiabile maestro, guida sicura verso le vette dello spirito, padre affettuoso nei dolori, consigliere illuminato nelle difficoltà. Visse con loro e per loro come apostolo d'amore e li seguiva come un padre anche quando erano nel mondo, come Delegato degli Ex-allievi.

Treviglio: il 22 dicembre 1958 moriva improvvisamente il carissimo Ex-allievo Sig. **Polidoro Caldara** di anni 69. È stato per 44 anni Capostazione di prima classe e ultimamente dirigeva il traffico delle corriere della S.A.I. di Treviglio. Fu di una bontà e generosità senza limiti; cristiano di antico stampo dalla fede adamantina. L'amore per la famiglia e il lavoro è stata sempre la sua ambizione, contenuta nel più segreto riserbo. Al figlio Enzo, nostro Ex-allievo, alla Signora Lina Aresi e a tutti i familiari le nostre condoglianze.

Casale: Alcuni giorni prima del S. Natale decedeva in Biella il Rag. **Benedetto Riposo,** primo Presidente dell'Unione Ex-allievi di Casale. Affezionato a Don Bosco e all'Opera Salesiana, ne viveva lo spirito che trasfondeva in quanti l'avvicinavano. In particolare gli anziani lo ricordano nei loro suffragi e nelle loro preghiere.

Bologna Oratorio: L'Unione comunica la tragica morte per investimento dei due cari Ex-allievi: **Aurelio Pratella** morto il 31 maggio 1958 in Bologna; e **Amatò Walter** morto il 12 agosto 1958 in Ascoli.

Condoglianze

Oratorio - Napoli - Tarsia: Ai fratelli Aldo e Rosario Ferro per la morte del padre Sig. Raffaele.

Treviglio: Ai fratelli Franco e Salvatore Ferrari per la scomparsa del loro caro babbo Cesare.

Alassio: All'Avv. Bertoli Bartolo, di Poggio Garfagnana, per la perdita della consorte, Sig.ra Pina Belluomini.

Torino: Al Dott. Valente Renato per la morte del padre, Sig. Francesco.

Felicitazione

Asti: Il 4 gennaio u. s. la Camera di Commercio di Asti conferiva al Sig. **Giuseppe Davò,** Ex-allievo del locale Oratorio Salesiano, il Diploma di Benemerenza con Medaglia d'Oro in premio della fedele e lodevole attività svolta alle dipendenze della Tipografia Moderna, come impressore, per trentatrè anni.

Al carissimo Davò felicitazioni e auguri vivissimi.

Onorificenza

Casale: Gli anziani e giovani Ex-allievi plaudono all'ambita e ben meritata onorificenza di Commendatore di S. Silvestro conferita dalla S. Sede al già Cav. Giovanni Cerutti.

Il ricordo e l'esempio della sua benefica attività sia come Ex-allievo, sia come primo Presidente della Conferenza di S. Vincenzo, fondata 25 anni fa, sarà sempre di guida e di sprone in quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo.

Voci fraterne

VIA M. AUSILIATRICE, 32

TORINO

Quindicinale
Anno XL - 1 Febbraio 1959
Direttore Responsabile: Don U. Bastasi
Registrato al n. 354
del Tribunale Civile di Torino
in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939
Intestato alla Federazione Ex-allievi D. Bosco
Telefono 28.79.01

Redazione:

Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, *della presidenza Nazionale*. Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Comm. Federico Cecconi, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului, *Presidenti Regionali d'Italia*

Sommario

Hello! Hello
Formula Salesiana ..... *pag.* 1
Ciò che attira a Lourdes ..... » 3
Don Bosco vede nel futuro dei suoi Allievi ..... » 6
I genitori sbagliano ..... » 7
Due autorevoli raccomandazioni » 9
Domande e risposte ..... » 10
Partecipazione e non soltanto assistenza ..... » 11
In onda con gli Ex-allievi del mondo Salesiano ..... » 12
La voce della Federazione « Ispettoria Centrale » ..... » 14
Necrologio e Condoglianze

STAMPATO NELL'ISTITUTO SALESIANO PER LE ARTI GRAFICHE - COLLE DON BOSCO - (ASTI)